

**Seduta del 29 settembre 2004**

**Intervento in discussione generale in merito alle modifiche al Regolamento interno.**

**BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo):** Il Presidente, come al solito, è molto parco nelle parole. Io vorrei aggiungere qualcosa riguardo alla liberazione delle due volontarie italiane in Iraq, perché è questo un momento di gioia per l'intero Paese. Va dato atto al Governo di aver operato bene in questa situazione e al Parlamento di aver ritrovato lo spirito nazionale. Non dobbiamo dimenticare, però, che altre persone nella stessa condizione, purtroppo, hanno perso la vita (ricordo Enzo Baldoni) e che molte altre sono ancora sequestrate. Anche oggi, inoltre, su Falluja e su altre città irachene cadranno bombe e ci saranno ulteriori morti civili, quindi cerchiamo di vedere in questa liberazione di ostaggi una speranza per una risoluzione pacifica del conflitto.

Aggiungo a questo un brevissimo ricordo del consigliere Dossi, per dire che il suo esempio sarà sempre con noi in tutta la legislatura. Riccardo e la liberazione degli ostaggi italiani ci riconducono alla dimensione umana, e dico questo perché la discussione degli ultimi giorni è stata presentata quasi come uno scontro da una parte e dall'altra, una sorta di "guerra di civiltà" per la difesa della democrazia da un lato e come la madre di tutte le riforme possibili e immaginabili dall'altro. Evidentemente, sia da parte della maggioranza che da parte dell'opposizione, vi sono delle ragioni che credo possano essere condivise da tutta l'Aula; vediamo, allora, di fare in modo che questo sia un confronto aperto e pacifico.

E' stato già detto che la proposta di riforma del regolamento d'aula, collegata alla forma del finanziamento dei gruppi consiliari, nasce dal nuovo quadro che abbiamo in questa legislatura, un nuovo quadro che - l'hanno ripetuto in molti - rafforza la posizione ed i poteri del Presidente, differenziando significativamente i ruoli dell'Esecutivo e del Legislativo. In funzione di questo e rispetto al passato, vi è oggi la necessità di intervenire per aggiornare questi regolamenti. L'iter, e mi riallaccio all'ultimo intervento del collega de Eccher, deve allora cercare di mediare le parti: la maggioranza deve tenere un sacrosanto rispetto nei confronti dei diritti della minoranza, alla quale deve essere data ogni possibilità per essere protagonista in questo "gioco democratico". D'altro canto è evidente che un nuovo regolamento deve affidare alle forze di maggioranza la possibilità di fare, in tempi certi, le leggi, i regolamenti e quanto l'elettorato si aspetta da chi sta al governo. Quando si interviene su regolamenti di questa natura, è ovvio, non si deve guardare alla situazione odierna, attuale. Le modifiche regolamentari vanno viste in uno spettro temporale molto più ampio, a prescindere da chi oggi è maggioranza e da chi è minoranza. Proprio per questo la garanzia dell'efficacia della funzione di governo e la garanzia del rispetto dei diritti delle minoranze vanno temperate all'interno del nuovo regolamento.

L'iniziativa legislativa non è un mero privilegio di chi sta al governo o alla maggioranza, ma è un diritto-dovere di tutti i consiglieri provinciali, e questo deve essere chiaramente riconosciuto. Devo dirvi con un certo imbarazzo che, nel recente passato, in commissione ho assistito a proposte legislative di consiglieri di minoranza che sono state "accantonate" (uso un termine elegante!) perché su quella data materia si è detto: "La maggioranza, o il governo, ha una sua legge". Io credo vada riconosciuto nel nuovo regolamento alle forze di minoranza e ai singoli consiglieri che la loro iniziativa legislativa può arrivare al termine dell'iter, quindi che la legge che nasce da loro può portare la loro firma. Non ritengo giusto che, se un consigliere - e il discorso vale sia per la maggioranza che per la

minoranza - ha più efficienza legislativa o più prontezza temporale e presenta una legge, chi arriva dopo su quell'argomento ci metta sopra il cappello e dica: "Questo è mio". Ciò vale in generale, per l'oggi e per il domani.

Devo un riconoscimento al collega Casagrande che, al di là di quello che è uscito sui giornali, in parte vero, in parte no, si è fatto promotore della raccolta delle istanze delle forze di maggioranza e dell'incontro-confronto con quelle che erano le iniziative dei capigruppo della maggioranza nei confronti delle forze della minoranza. Evidentemente la proposta che è sul tavolo, a ben guardare, non soddisfa tutti, ma credo sia assolutamente normale in un contesto democratico nel quale tra maggioranza e minoranza vi sono posizioni completamente divergenti, che vanno portate a mediazione. Nell'iter iniziale di questa proposta di regolamento, non ho paura di ammetterlo, la mia forza politica e quella rappresentata dal consigliere Casagrande erano assai distanti. Devo dare atto al collega che c'è stata grande disponibilità, sua e anche degli altri capigruppo, per giungere ad una mediazione, per arrivare ad una forma che possa contemperare le rispettive esigenze. Personalmente avrei tenuto distinti i due regolamenti, quello d'aula e quello relativo al finanziamento dei gruppi, proprio per evitare che si potessero ingenerare siffatte teorie, in gran parte fasulle, su un inciucio tra maggioranza ed opposizione. Quando si tocca l'aspetto economico si mette in moto tutta una serie di ragionamenti che non sempre corrispondono al vero. Io li avrei tenuti distinti, anche perché già sul primo c'erano visioni abbastanza divergenti, e sul secondo sono ancora più forti.

La posizione di Verdi e Democratici per l'Ulivo è sempre stata questa: se ci fosse stato un aumento di dotazioni al gruppo, avremmo riconosciuto detta disponibilità economica in più solo ai gruppi dell'opposizione, proprio perché riconosciamo che il nuovo quadro realizza una sproporzione tra le forze in campo della maggioranza e quelle dell'opposizione. Se si può dare un canale privilegiato in più alle opposizioni, lo si dia. In parte, comunque, questa cosa è stata accolta nelle proposte dei capigruppo della maggioranza e vi è disponibilità a venire incontro a questa proposta. Ciò vale, ovviamente, sia per quanto riguarda il primo regolamento, quello dei lavori d'aula, riconoscendo alle forze di minoranza una percentuale, una proporzione di leggi che possano portare la loro firma, sia per quanto riguarda l'aspetto economico, riconoscendo, se del caso, ai gruppi di opposizione delle risorse per poter utilizzare, con una rendicontazione molto accurata e circostanziata, risorse per migliorare la proposta legislativa. Il famigerato fondo per le consulenze personalmente lo intendo così.

La maggioranza, dicevo, ha il diritto-dovere di legiferare. Chi ha eletto questa maggioranza si attende che le forze di maggioranza siano in grado di produrre in tempi certi delle leggi chiare. Si dice che questo sia possibile già con l'attuale regolamento. Si è detto che l'ingorgo legislativo creatosi nella scorsa legislatura non è colpa di chi era all'opposizione; io credo che ci sia del vero in tutto questo, evidentemente quando c'è un conflitto, quando c'è qualcosa che non funziona, la colpa non è mai di una parte sola, ma ha più origini. Sta di fatto, però, che oggi ci ritroviamo con alcuni disegni di legge in commissione ed alcuni sono già usciti, come il disegno di legge 25 già citato, che personalmente ritengo un mostro giuridico, di fronte al quale anche le mie piccole competenze in materia di diritto amministrativo e di diritto pubblico sono crollate clamorosamente. E' evidente che questo disegno di legge è il frutto di cinque anni di ingorgo legislativo: si sono accumulati talmente tanti adeguamenti formali rispetto a direttive comunitarie, a regolamenti europei, a leggi nazionali, che in qualche maniera vi è ora l'urgenza di adeguare, di aggiornare il quadro legislativo trentino rispetto a questo momento. Io credo sia un nostro dovere di legislatori di questa

legislatura far sì che chi ci succederà nella prossima non si trovi ad iniziare il proprio lavoro in una situazione del genere.

Si dice che il regolamento proposto limita la libertà. Mi sono documentato anch'io, come tutti voi: in altre regioni a statuto ordinario e a statuto speciale norme più o meno come quella proposta, che sicuramente potremo migliorare nel dibattito d'aula, sono in vigore. Può darsi che nel momento in cui sono state create nei singoli paesi abbiano portato ad allarmi del tipo "si limita la democrazia". Non credo, peraltro, che in queste regioni oggi qualcuno parli di limiti alla libertà democratica. Ciò vale anche a livello di Parlamento italiano e di Parlamento europeo. Il governo italiano ricorre spesso allo strumento della fiducia; per certi versi è esecrabile, per altri riconosco da oppositore il diritto di fare leggi, se serve, anche con il voto di fiducia.

Mi riallaccio - e vado a concludere - al collega Barbacovi, che afferma che le nostre proposte sono migliorabili. Io sono convinto che saranno perfezionate dal dibattito e che si sono seguiti alcuni principi, come quello della sobrietà e quello della trasparenza. Non vi è dubbio che vi sono dei costi, che poi sono i costi della democrazia. Giustamente ha ricordato il collega Catalano che la democrazia costa. Molte riforme ci attendono in questa legislatura e, se saranno realizzate o meno, non sarà certo colpa della minoranza, tutt'altro. Io credo sia interesse della collettività trentina poter contare su un quadro legislativo aggiornato, chiaro ed efficace. Per arrivare a questo obiettivo c'è bisogno del concorso della maggioranza e dell'opposizione; ottimizzando lo strumento del regolamento d'aula e il collegato strumento dei finanziamenti ai gruppi, io penso possa migliorare anche la produzione legislativa del Trentino e, quindi, direttamente o indirettamente, il rapporto tra la politica trentina e la comunità della nostra provincia.

Al consigliere Divina, se mi permette, auguro di non battere il record del mio amico Roberto Franceschini, detto "bistecca". Collega, forse tu non lo sai, perché a me hanno svelato solo ieri il segreto, ma "Bistecca" raggiunse quella performance anche grazie ad un catetere! Comunque, ho dichiarato e dichiaro che ti rispetto per le tue posizioni e cercherò di stare in aula il più possibile ad ascoltare il tuo pensiero, se penserai di portarlo fino al caso estremo dell'ostruzionismo. Io accetto l'ostruzionismo per principio, credo però che debba essere l'eccezione in un sistema democratico e non una norma. Voi nella prima parte di legislatura avete dimostrato che non è la norma; infatti va dato atto della grande disponibilità nel lavoro d'aula. Però, evidentemente, rimane nel regolamento il principio che, se si vuole, è possibile, quindi secondo me nel regolamento va inserita l'eccezione che, nel caso di leggi che violino diritti fondamentali o questioni di grande importanza, si possa anche arrivare all'ostruzionismo. Nel caso della norma, io scriverei che non è ammesso, pur lasciando la massima possibilità di esprimere le proprie posizioni. Comunque, se tu riterrai di tenerci in aula, io starò qua a farti compagnia.